

LE SERATE LOMBARDE

Bruzzesi Adriano
Cavallo Giacomo



Pxfuel

Aprile 2020

DISCORSI SUL DIRITTO PENALE

INCONTRO via SKYPE

I. Sull'ignoranza della Legge

2 aprile 2020.

Siamo in periodo di grave epidemia (coronavirus). Con grande dispiacere dobbiamo accettare che il colto Macrobio non sia con noi, perché attualmente ricoverato in ospedale. A lui facciamo i migliori auguri di pronta guarigione senza che debba neppure passare per l'Unità di Cura Intensiva. I nostri due interlocutori superstiti, TESTAINARIA e BALANZONE, bloccati nelle rispettive dimore, hanno un po' di tempo per meditare e, stanchi di seguire il triste progresso del contagio ogni mezz'ora su Tg24, e di vedere film non molto dissimili l'uno dall'altro, hanno pensato di riprendere alcuni punti fondamentali della conoscenza della legge. Mancano i dolci piemontesi, con gran rincrescimento di Testainaria, e mancano le colline del Monferrato sullo sfondo, ma si fa quel che si può. E ringraziamo il Cielo che esiste Skype.

*T. Mi hanno incriminato per trattamento occasionale dei rifiuti non autorizzato, ma io non sapevo che la mia **condotta** (cioè, mi pare di capire, il mio comportamento) costituisse reato. A parte il mio banale reato, devo dirti, Balanzone, che mi chiedo come faccio io a conoscere tutte le leggi penali ed a uniformarmi alle molteplici norme? Ho fatto i conti che se uno "tiene famiglia" e ha un lavoro onesto, ma non nel campo legale e affini, una vita non basta neppure a leggerle tutte!*

B. A parte quello che tu consideri e concepisci come banale reato, tu sollevi un problema che è solo apparente. Esiste il dovere di informarsi e solo *l'ignoranza inevitabile* può essere scusata. Non ti crucciare: non sentirti l'unico che pone questo quesito, perché prima di te l'hanno posto alcuni organi giudicanti, che hanno rimesso la questione alla **Corte costituzionale**.

Anzi ti dico di più, è principio assodato e ribadito dal massimo ordine giudicante, la **Consulta**, che:

“Nelle prescrizioni tassative del codice il soggetto deve poter trovare, in ogni momento, cosa gli é lecito e cosa gli é vietato: ed a questo fine sono necessarie leggi precise, chiare, contenenti riconoscibili direttive di comportamento. Il principio di colpevolezza¹ è, pertanto, indispensabile, appunto anche per garantire al privato la certezza di libere scelte d'azione: per garantirgli, cioè, che sarà chiamato a rispondere penalmente solo per azioni da lui controllabili e mai per comportamenti che solo fortuitamente producano conseguenze penalmente vietate; e, comunque, mai per comportamenti realizzati nella <non colpevole> e, pertanto, inevitabile ignoranza del precetto²”

T. *Allora ho ragione a esprimere le mie perplessità. Ho sentito dire che nel codice penale esiste un articolo che dispone che nessuno può essere punito per un fatto previsto dalla legge come reato se non ha messo in atto la condotta con coscienza e volontà. Coscienza, secondo me, vuol dire che uno deve essere cosciente del fatto che la sua azione è reato.*

B. Vedo che sei informato. Ti riferisci all'articolo 42 c.p. Prima di tutto devi sapere che l'articolo 5 del codice penale dispone che: “Nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale”.

Come ti ho già detto, questa norma è stata rimessa dai giudici al giudizio della Consulta, che ha deciso con la sentenza numero 364/1988.

T. *Io non ho preso visione della sentenza e non la conosco. E poi che cos'è la Consulta?*

B. **La Consulta è la Corte costituzionale.**

T. *Ecco, ti ringrazio, perché mi hai già insegnato una cosa che non sapevo.*

B. Vedi, in un'entità statale non è ammissibile che l'esistenza del reato e la conseguente sanzione siano esclusivamente fondate sulla conoscenza (diciamo, “a macchie di leopardo”) che il soggetto ha della legge penale. In Italia siamo 60.000.000, e se accettassimo il tuo ragionamento ci sarebbero 60.000.000 di potenziali autori di reato che non sarebbero sanzionabili. Un vero caos, che corrisponde a 60.000.000 di codici penali, diversi l'uno dall'altro. Tu che invochi la mancata conoscenza della legge, quando in questo periodo di pestilenza devi recarti a fare la spesa, devi compilare una certificazione che fa riferimento a norme di legge, e apponendo la tua firma dichiararti di averne presa visione e di conoscerle. Le hai effettivamente visionate?

T. *Ho sentito l'essenziale per televisione. Ma vuoi dire che se la firma attesta che si conoscono le norme di legge, milioni di Italiani ogni giorno firmano il falso su un atto*

¹ Si indica il concetto del principio di colpevolezza facendo riferimento a una sentenza e ricordando che tale principio si basa sull'articolo 27 della Costituzione .

“Correttamente la Corte distrettuale rammenta che il principio di colpevolezza richiede sempre la previa verifica, in concreto, sia della sussistenza della violazione - da parte del garante - di una regola cautelare (generica o specifica), sia della prevedibilità ed evitabilità dell'evento dannoso, che la regola cautelare violata mirava a prevenire (c.d. concretizzazione del rischio), sia la sussistenza del nesso causale tra la condotta ascrivibile al garante e l'evento dannoso”. (Cassazione on line sentenza 51150/2019)

² Consulta -Sentenza 364/1988, Sezione In Diritto, punto 8

pubblico, il che, se ben ricordo, è un reato? Il poliziotto potrebbe farti un un esame sull'articolo 4 del decreto legge 25 marzo 2020 n.19?? E questo quando gli Italiani, anche uomini politici, secondo un test fatto a suo tempo, per la maggior parte non conoscono neppure di quanti articoli si compone la nostra Costituzione? Mi ricordo quanto andavo in montagna tanti anni fa e c'erano dei cartelli che, senza alcuna illustrazione, avvertivano che era vietato raccogliere esemplari del fiore "Eryngium alpinum". Nessuno che io abbia mai incontrato nelle mie escursioni di allora sapeva cosa fosse un Eryngium alpinum.

B. Per favore, lasciamo perdere la botanica. Quando tu firmi un documento dichiarando che hai preso visione di qualcosa o di qualche clausola, dai per certo di aver letto il documento che sottoscrivi. Ti faccio due esempi che possiamo mutuare dal codice civile, ma che possono riguardare la vita di tutti i giorni.

Quando firmi un contratto di locazione, che tu sia locatore o locatario leggi il documento, perché devi sapere quanto incassi o paghi, in quali tempi e quali sono i tuoi diritti e doveri.

Caso molto più semplice è quello dell'acquisto di un'enciclopedia. Questo succedeva frequentemente anni fa, prima di Wikipedia. Un tizio, ti presentava un'enciclopedia, tu dicevi che ci avresti pensato, lui ti chiedeva di firmare un modulo, che ti presentava come "un semplice modulo che attestava che lui ti aveva presentato l'enciclopedia", tu, per togliertelo di torno, firmavi. Ma una volta apposta la tua firma, ti rendevi conto di aver firmato un modulo che ti impegnava ad acquistare l'enciclopedia. Ebbene, nessun giudice avrebbe dato ragione alle tue proteste, a meno che tu riuscissi a dimostrare che, tenuto conto delle tue condizioni psico-fisiche, ne emergesse che eri stato truffato. In pratica avresti potuto vincere la causa solo se si fosse potuto dimostrare che eri interdetto e avevi firmato senza l'autorizzazione del tuo tutore.

Tu, apponendo la firma, dichiari di conoscere il contenuto di quanto hai firmato. Se non conosci i provvedimenti, ti documenti. Se stiamo utilizzando Skype vuol dire che entrambi abbiamo nozioni basilari di Internet. Hai il dovere di informarti, puoi farlo in rete o tramite i notiziari radiofonici e televisivi che sono abbondantemente esaustivi sull'argomento *Coronavirus o se preferisci Covid19*.

Nessun agente di polizia o carabiniere ti interrogherà sul contenuto completo dei testi legislativi.

Le fattispecie riportate sulla certificazione sono di facilissima comprensione. Praticamente non puoi uscire di casa se non per stati di necessità (esigenze alimentari, mediche, lavorative). L'autorità ti contesterà la violazione della norma e l'infedele compilazione del percorso. Se io dichiaro di andare nella panetteria o nella farmacia sotto casa, non mi devono trovare a 10 Km da casa che vado a spasso.

T. Scusa ma è un punto che mi manda in bestia. In quanto al tuo esempio, almeno ci fosse un solo modulo di certificazione! Ne esce una revisione ogni due o tre giorni. Ma torniamo ai 60.000.000 di codici penali. Allora cosa devo fare io, rischio una condanna senza che fossi consapevole di violare una legge?

B. Intanto, la revisione si rende necessaria per far adeguare il comportamento dei **consociati** (cioè, in pratica, tutti i cittadini) alle nuove disposizioni dei decreti legge

che vengono via via emanati per fronteggiare le situazioni che si dimostrino in peggioramento e per comunicare le nuove sanzioni a cui vanno incontro gli eventuali trasgressori.

Vedo di spiegare quello che mi pare emerga dal ragionamento della Corte. Fermo restando il dettato dell'articolo 5 c.p., a cui ho già accennato, occorre riportare le critiche che la Consulta fa a chi privilegia il rapporto autore/soggetto della condotta e la conoscenza del diritto penale.

T. Sentiamole queste critiche e poi vediamo se riuscirai a convincermi.

B. Io non devo convincerti, ma devo cercare di farti capire come l'ordinamento tratta alcune condotte (o comportamenti) il cui esito si concretizza in un illecito penale o, se si preferisce, in un reato. Ti ricordo che i reati sono tipizzati, per cui la condotta deve avere un esito che realizza completamente la **fattispecie**.

T. Scusa se ti interrompo, ma, anche al di fuori di questa videoconferenza, mi parli sempre di "fattispecie". Qui l'hai già menzionata una volta. Che cosa significa precisamente?

*B. Mi scuso. Nel linguaggio giuridico esistono fattispecie, che identificano reati o diverse situazioni prese in considerazione dal diritto civile o commerciale solo per citare quelle più conosciute. Puoi trovare tutto in rete sul dizionario Treccani. Qui, per **fattispecie penale** intendo l'insieme degli elementi previsti dalla legge perché possa configurarsi il reato e conseguentemente applicarsi la relativa sanzione.*

Ma torniamo alla Consulta. I giudici della Consulta fanno alcune osservazioni:

“La mancata considerazione delle relazioni tra soggetto e legge penale, l'idea che nessun rilievo giuridico va dato all'ignoranza della legge penale, è, fra l'altro, il risultato di tre ben caratterizzate impostazioni ideologiche. La prima, in radicale critica alla concezione normativa del diritto³, contesta che l'obbedienza o la trasgressione della legge abbia attinenza con la conoscenza od ignoranza della medesima. La seconda sottolinea che, essendo l'ordinamento giuridico sorretto da una <coscienza comune> che lo legittima, e costituendo, pertanto, la trasgressione della legge <episodio> particolare, incoerente e perciò ingiustificato (attuato da chi, conoscendo e contribuendo a realizzare i valori essenziali che sono alla base dello stesso ordinamento, appunto arbitrariamente ed incoerentemente si pone in contrasto con uno dei predetti valori) non può lo stesso ordinamento condizionare l'effettiva applicazione della sanzione penale alla prova della conoscenza, da parte dell'agente, per ogni illecito, del particolare precetto violato. La terza imposta

zione ideologica, comunemente ritenuta soltanto politica, attiene all'illuministica <maestà> della legge, la cui obbligatorietà, si sostiene, non va condizionata dalle mutevoli <psicologie> individuali nonchè dall'alea della prova, in giudizio, della conoscenza della stessa legge

Senonchè, contro la prima tesi, va osservato che, supposta l'esistenza di leggi giuridiche statali, nessun dubbio può fondatamente sorgere in ordine al principio che spetta all'ordinamento dello Stato stabilire le condizioni in presenza delle quali esso entra in funzione (e, tra queste, ben può essere prevista la conoscenza della legge che si viola).

³ Il rispetto della legge

Alla seconda tesi va obiettato che, in tempi in cui le norme penali erano circoscritte a ben precisi illeciti, ridotti nel numero e, per lo più, costituenti violazione anche di norme sociali universalmente riconosciute, era dato sostenere la regolare conoscenza, da parte dei cittadini, dell'illiceità dei fatti violatori delle leggi penali; ma, oggi, tenuto conto del notevole aumento delle sanzioni penali, sarebbe quasi impossibile dimostrare che lo Stato sia effettivamente sorretto da una <coscienza comune> tutte le volte che <aggiunge> sanzioni a violazioni di particolari, spesso <imprevedibili>, valori relativi a campi, come quelli previdenziale, edilizio, fiscale ecc., che nulla hanno a che vedere con i delitti, c.d. naturali, di comune <riconoscimento> sociale. Alla terza impostazione ideologico-politica va obiettato che, certamente, è pericoloso, per la tutela dei valori fondamentali sui quali si fonda lo Stato, condizionare, di volta in volta, alla prova in giudizio della conoscenza della legge penale, da parte dell'agente, l'effettiva applicabilità delle sanzioni penali ma che, tuttavia, il principio dell'irrelevanza assoluta dell'ignoranza della legge penale non discende dall'obbligatorietà della stessa legge; tant'è vero che, come è stato sottolineato di recente dalla dottrina, nei sistemi nei quali si attribuisce rilevanza all'ignoranza della legge penale non per questo la legge diviene <meno obbligatoria⁴>.”

T. Allora l'ignoranza della legge è irrilevante, perché la legge viene sempre applicata, con l'incriminazione e poi, se l'imputato è giudicato colpevole, la pena.

B. L'ignoranza della legge diventa rilevante quando sia INEVITABILE. Se non ricorrono le cause di inevitabilità, la sua conoscenza si dà per acquisita con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Ritengo utile informarti che deve esistere una possibilità oggettiva di conoscenza, come risulta dal ragionamento della Consulta che riporto:

“Supposta esistente, in fatto, l'oggettiva possibilità di conoscenza d'una particolare legge penale, i soggetti privati, divenendo diretti destinatari dell'obbligo (principale) d'adempimento del precetto oggettivamente conoscibile, devono operare la predetta, insostituibile mediazione. A questo fine incombono sul privato, preliminarmente, strumentali, specifici doveri d'informazione e conoscenza: ed è a causa del non adempimento di tali doveri che è costituzionalmente consentito chiamare a rispondere anche chi ignora la legge penale. Gli indicati doveri d'informazione, di conoscenza ecc. costituiscono diretta esplicazione dei doveri di solidarietà sociale, di cui all'art. 2 Cost. La Costituzione richiede dai singoli soggetti la massima, costante tensione ai fini del rispetto degli interessi dell'<altrui> persona umana: ed è per la violazione di questo impegno di solidarietà sociale che la stessa Costituzione chiama a rispondere penalmente anche chi lede tali interessi non conoscendone positivamente la tutela giuridica⁵”

T. Dimmi allora quando l'ignoranza della legge è rilevante e quindi evita la classificazione del fatto come reato.

B. Premetto che l'ignoranza della legge penale esclude la punibilità quando sia inevitabile, cioè quando esiste il requisito dell'inevitabilità, fermo restando negli altri

⁴ Sentenza 364/1988 sez. in diritto punto 3

⁵ Sentenza 364/1988 sezione in diritto punto 28

casi a carico del soggetto il dovere dell'informazione. In poche parole il requisito dell'inevitabilità sussiste:

1) Quando la violazione del dettato dell'articolo 3 comma 2 della Costituzione⁶, pone il soggetto nell'impossibilità di conoscere il precetto legislativo, ossia quando l'ignoranza della legge penale sia dovuta alla mancata rimozione degli ostacoli, di cui al 2° comma.

2) Quando l'impossibilità riguarda ogni consociato a causa dell'assoluta oscurità del testo legislativo.

3) Quando esista caotico atteggiamento interpretativo degli organi giudiziari.

4) Quando esistano assicurazioni erronee da parte di organi istituzionalmente destinati a giudicare sui fatti. (Es. Varie assoluzioni all'agente – **che qui, come nella precedente sentenza della Consulta, non è l'agente di polizia, ma chi ha compiuto l'illecito** - per aver commesso più volte lo stesso fatto). Preciso: assoluzione con sentenza passata in giudicato di diversi soggetti che abbiano commesso lo stesso fatto. In tal modo viene generata l'opinione che il fatto non costituisca reato.

5) Quando l'errore potrebbe essere commesso da qualsiasi consociato (quindi da 60.000.000 di soggetti.)

T. Come si fa ad informarsi?

B. Soprattutto per quanto riguarda adempimenti burocratici ci si deve rivolgere a dei consulenti, all'autorità preposta. Ti invito a leggere la sentenza della Corte di Cassazione numero 2246 del 2017, riguardante l'informativa sul trattamento dei rifiuti, proprio il reato per cui sei stato incriminato. Potrai invocare la tua ignoranza incolpevole solo quando dimostrerai di aver fatto il possibile per documentarti.

A seguito della decisione della Consulta possiamo dire che l'articolo 5 del codice penale risulta così formulato: "L'ignoranza della legge penale non scusa, tranne che si tratti di ignoranza inevitabile."

Voglio richiamare la tua attenzione sul fatto che nel codice penale, all'articolo 5, tu troverai sempre scritto: "Nessuno può invocare a propria scusa l'ignoranza della legge penale", e in nota all'articolo ci sarà la citazione del numero e dell'anno della sentenza di cui abbiamo discusso.

T. Ma scusa, perché l'articolo 5 c.p. rimane nel codice penale con la stessa formulazione, malgrado la decisione della Consulta che lo ha modificato?

B. Perché la Corte costituzionale ha potere di incidere sull'efficacia delle leggi e quindi sulla loro applicazione. È il legislatore, che emana leggi che possono modificare disposizioni precedenti per adeguarle al giudicato del Giudice Costituzionale.

E a questo punto mi pare che poss...qui ...zzzz...vvv...chchch...fattispecie...

⁶ È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese .

T. (tra sé e sé) Mi sembra che il collegamento Skype stia andando in tilt. D'altra parte mi pare che l'argomento sia stato abbastanza approfondito, per dei non addetti ai lavori. Vedremo in seguito se approfondire qualche altro argomento. Ma intanto devo ringraziare Balanzone, perché quasi tutte le cose che mi ha spiegato erano per me assai nebulose prima di oggi. Mi spiace solo che non ci sia voluto nulla meno del Coronavirus per far ripartire la nostra discussione. E adesso mi mangio un gelato, anche se mangiarlo da solo, pensando agli amici assenti ...non è la stessa cosa.